

Vescovo fiammingo abbandona il processo sinodale

R21 renovatio21.com/vescovo-fiammingo-abbandona-il-processo-sinodale/

admin

18 novembre 2022



Mons. Robert Mutsaerts è vescovo ausiliare della diocesi di Bois-le-Duc (s-Hertogenbosch in fiammingo), nel Brabante, dal 2010. Si è sempre mostrato fermamente conservatore e ha già dichiarato pubblicamente la sua opposizione a diverse derive attuali. In occasione della pubblicazione dell'*Instrumentum laboris* per la fase continentale del sinodo in corso, e della sua presentazione da parte del cardinale Mario Grech, lo scorso 27 ottobre, ha reagito con forza.

Ascoltare tutti

Il primo rimprovero fatto al documento – e al porporato – è di ascoltare «tutti». Spiega che «i contorni del processo sinodale si fanno sempre più netti. Questo serve da megafono per opinioni non conformi all'insegnamento della Chiesa» per condurre alla «Chiesa sinodale (...) "per offrire all'umanità un modo di essere e di vivere in cui tutti possano sentirsi inclusi e protagonisti" (Cardinale Grech)».

«Ma chi si sente escluso?» chiede il vescovo. E citando il § 39 del documento: «Coloro che, a vario titolo, avvertono una tensione tra l'appartenenza alla Chiesa e l'esperienza dei propri rapporti affettivi, ad esempio: divorziati risposati, famiglie monoparentali, persone che vivono in un matrimonio poligamo, persone LGBTQ, etc.»

«Tutti coloro, insomma, che non sono d'accordo con gli insegnamenti della Chiesa cattolica», prosegue il presule. «Il documento di lavoro sembra proporre di redigere un elenco di reclami e poi discuterne. La missione della Chiesa è ben diversa. (...) Nostro Signore ci ha lasciato un comandamento ben diverso: annunciare la verità; è la verità che vi renderà liberi».

Questo è del resto il motto di mons. Mutsaerts: «*Veritas vos liberavit*». E aggiunge con stupore che «colpisce particolarmente l'osservazione secondo cui la Chiesa non presta attenzione alla poligamia». E insinua di proposito: «Si noti tra l'altro che il documento non presta attenzione ai tradizionalisti, che pure si sentono esclusi e lo sono stati anche letteralmente».

«Si potrebbe quasi dire che è blasfemo»

Poi arriva un profondo rimprovero: «il processo sinodale oggi è più una questione di esperienza sociologica, e ha poco a che fare con lo Spirito Santo, qui ritenuto capace di farsi sentire attraverso qualsiasi rumore. Un simile approccio può quasi essere definito blasfemo». – Secondo noi, il «quasi» sarebbe di troppo.

Se ne dà la motivazione: «quello che sta diventando sempre più evidente è che il processo sinodale servirà a cambiare alcune posizioni nella Chiesa, e per finire, lo Spirito Santo stesso sarà gettato nella mischia come promotore di idee nuove, quando lungo i secoli lo Spirito Santo ne ha soffiato l'esatto contrario».

Aggiunge ancora con finezza: «qi lamentiamo perché la Chiesa non accetta i punti di vista di queste persone. Tuttavia, questo non è del tutto corretto. I vescovi fiamminghi e tedeschi hanno fatto molta strada con loro, il che alla fine è ancora più tragico. Non vogliono più chiamare il peccato, peccato».

I vescovi confinati solo al ruolo di accondiscendenti

Dopo aver rilevato che punti di dottrina definitivamente stabiliti sono stati messi in discussione in modo inutile, Mons. Mutsaerts spiega che «nel campo della politica si rischia di discutere di tutto. Non è lo stesso nella Chiesa. La dottrina della Chiesa non dipende dal tempo o dal luogo. Ma il documento di lavoro sembra davvero voler mettere tutto in discussione».

Cita a sostegno il § 60 dell'*Instrumentum laboris*: «l'appello per una conversione della cultura ecclesiale, per la salvezza del mondo, è concretamente legato alla possibilità di instaurare una nuova cultura, con nuove pratiche, strutture e abitudini».

Lo stesso paragrafo descrive il ruolo dei vescovi in questo processo: «i vescovi sono invitati a individuare le modalità adeguate per svolgere il loro compito di convalidare e approvare il Documento finale, facendo in modo che esso sia il frutto di un cammino autenticamente sinodale, rispettoso della processo avvenuto e fedele alle diverse voci espresse dal Popolo di Dio in ogni continente».

Il pastore si indigna: «ovviamente la funzione episcopale si riduce alla semplice realizzazione di quello che rappresenterà, alla fine, il massimo comune denominatore frutto di una sorta di sorteggio di opinioni. La fase finale del processo sinodale non può che portare a una corsa al successo».

E conclude molto giustamente con questo punto: «possiamo affermare oggi che tutti coloro che non hanno ottenuto ciò che volevano si lamenteranno di essere stati esclusi. È per sua natura una formula che porta al disastro. Se ognuno ottiene ciò che vuole – cosa che in realtà non è possibile – il disastro sarà completo. La Chiesa allora avrà rinnegato se stessa, e avrà devastato la sua identità».

Un'accusa contro il segretario generale del Sinodo

Il vescovo ausiliare regola i conti finali con il Segretario del processo sinodale e la sua concezione del Sinodo: «durante la presentazione del documento di lavoro, il cardinale Grech è andato davvero oltre i limiti affermando che il compito della Chiesa è di agire come amplificatore di qualsiasi rumore proveniente dalla Chiesa, anche se questo rumore contraddice direttamente ciò che la Chiesa ha sempre proclamato».

E ricorda che «era diverso in passato. Al tempo della Controriforma, la Chiesa non lasciava spazio alla mancanza di chiarezza nell'espressione delle sue posizioni. Puoi convincere le persone difendendo la fede cattolica in modo ragionato e con piena convinzione. Non convinci nessuno semplicemente ascoltando e lasciandolo fare».

Conclusione

Prima di concludere, Mons. Mutsaerts dice: «una cosa mi salta all'occhio. Dio è al di fuori della portata di questo straziante processo sinodale. Lo Spirito Santo non ha assolutamente nulla a che fare con questo».

E descrive cosa, in realtà, costituisce il processo: «tra i protagonisti di questo processo ci sono, a mio avviso, un po' troppi difensori del matrimonio omosessuale, individui che non pensano davvero che l'aborto sia un problema e che non si mostrano mai essere i veri difensori del ricco patrimonio di fede della Chiesa; e che vogliono soprattutto essere amati dal loro entourage mondano».

Infine conclude: «la gente vuole risposte giuste e rette. Non vogliono tornare a casa appesantiti da altre domande. Ciò si traduce nell'impedire alle persone di ottenere la salvezza. Nel frattempo, da parte mia, ho abbandonato il processo sinodale».

Possa l'esempio di Mons. Mutsaerts guidare tanti altri vescovi a fermare il processo sinodale, che sarebbe meglio definire infernale.

Articolo previamente apparso su [FSSPX.news](#).

Immagine di Danny Gerrits [via Wikimedia](#) pubblicata su licenza [Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International \(CC BY-SA 4.0\)](#); immagine tagliata.

Argomenti correlati:

[Da leggere](#)

[Il cristianesimo etereo degli Stati Uniti](#)

Continua a leggere

Potrebbe interessarti

Spirito

Il cristianesimo etereo degli Stati Uniti

R21

Pubblicato

1 giorno fa

il

17 Novembre 2022

Da

[admin](#)



Un recente sondaggio mostra il posto che gli americani danno alla religione cristiana nello spazio pubblico. Se il cristianesimo rimane popolare per i valori umanistici che gli vengono attribuiti oltre Atlantico, la dottrina e la morale cristiana hanno sempre meno vocazione a ispirare leggi, all'interno di una società largamente secolarizzata.

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha prodotto in questi mesi una serie di sentenze che sembrano segnare un ritorno della religione ai massimi livelli dell'apparato statale: finanziamento pubblico di scuole private confessionali, preghiere pubbliche dopo le partite di calcio e, soprattutto, l'abrogazione di *Roe v. Wade*, che consente agli stati di criminalizzare l'aborto.

Tante decisioni forti, rese possibili grazie alle nomine di Donald Trump, che hanno creato polemiche tra coloro che accusano la massima corte degli Stati Uniti di fare troppo affidamento sulla dottrina cristiana.

L'opportunità per l'istituto elettorale del Pew Research Center (PRC) di condurre un importante sondaggio dal 13 al 18 settembre 2022 su un panel rappresentativo di oltre 10.500 cittadini americani, ha permesso di valutare il posto che la religione dovrebbe occupare, secondo loro, nello spazio pubblico.

Se più di quattro americani su dieci pensano che gli Stati Uniti dovrebbero essere una «nazione cristiana», quasi sette su dieci vorrebbero che le confessioni religiose si allontanassero dalle principali questioni politiche e sociali.

Ma non ci si illuda: la maggior parte di coloro che vedono il proprio Paese come una «nazione cristiana» riducono questa nozione al semplice fatto di credere in Dio e di essere vagamente ispirati dai principi cristiani per la propria condotta personale, senza che ciò implichi che le leggi sanciscano esplicitamente la dottrina cristiana.

Qui si conferma la crescente cancellazione delle «chiese» istituzionali a favore di una religiosità più individuale, imbevuta di una moralità ereditata da un cristianesimo ormai vago ed etereo.

Un altro fatto interessante: alla domanda su cosa pensano della religione, il 49% ha una visione positiva e il 26% negativa. Cifre che si sono evolute contro la religione rispetto alla stessa domanda posta nella primavera del 2019 dal PRC: all'epoca il 52% degli intervistati esprimeva parere positivo e il 23% negativo, il che evidenzia l'erosione del patrimonio di fiducia delle «chiese» istituzionali.

Interrogata sulla posizione dei due maggiori partiti politici in relazione alla religione, una netta maggioranza degli intervistati ritiene che il Partito Repubblicano sia più vicino alla religione cristiana rispetto al Partito Democratico: una cosa abbastanza ovvia, al momento.

Al contrario, il 44% dei cattolici americani ritiene che l'amministrazione Biden sia piuttosto neutrale nei confronti della religione, mentre solo il 29% la considera ostile.

Tuttavia, il chiarissimo impegno della Casa Bianca a favore dell'aborto e dell'ideologia di genere avrebbe dovuto far riflettere più di un cattolico dall'altra oltreoceano: anche lì, segno di un certo raffreddamento della fede, conseguenza della secolarizzazione.

Improbabile che la Mayflower e i suoi passeggeri puritani troverebbero, nel 2022, un posto dove gettare l'ancora, dall'altra parte dell'Atlantico...

